



Ensemble racconta la nuova pittura in Italia e in Veneto

A Bassano, negli spazi di The Bank, oltre cento opere di artisti under 40
Una mappatura dell'arte emergente che diventerà appuntamento fisso
Non una sequenza di gesti individuali ma una composizione di ricerche

MARINA GRASSO

La mostra

Un paesaggio notturno frana dall'interno in *Dalle nubi il riflesso scende* di Alice Faloretti; in *Sinfonia delle lenzuola* di Dario Carratta un interno domestico si contrae intorno a una presenza incerta, tra corpo, maschera e ingombro; un volto affiora da una velatura gialla, quasi cancellato dalla luce, in *Cosa felice II* di Verdiana Bove. La pittura lavora sull'immagine fino a renderla incerta: la sposta, la altera, la lascia in bilico. Lo mostra *Ensemble_2026. Osservatorio biennale sulla pittura emergente in Italia*, inaugurata ieri a Bassano del Grappa negli spazi della Fondazione The Bank Ets - Istituto per gli Studi sulla Pittura Contemporanea, ex filiale bancaria trasformata in galleria.

La mostra, curata dallo storico dell'arte contemporanea Cesare Biasini Selvaggi, direttore editoriale di *exibart* e segretario generale della Fondazione The Bank, riunisce oltre cento opere di artiste e artisti under 40 attivi in Italia: una mappatura open source della pittura emergente, tra confronto con la tradi-

zione e assorbimento di immagini, materiali e linguaggi arrivati da fuori della tela.

Generi instabili

«Le opere in mostra presentano la pittura sia nella sua dimensione oggettuale sia nella sua pratica di rifondazione di modelli di rappresentazione e di narrazione classici», osserva Biasini Selvaggi, che legge nel progetto una ridefinizione dei generi tradizionali - ritratto, paesaggio e natura morta - anche attraverso immaginari provenienti da letteratura, danza, cinema, video musicali e animazione digitale. Il paesaggio è uno dei luoghi più esposti di questa trasformazione: perde stabilità, diventa materia, visione, ambiente mentale. In *Relicta Hortus* di Marco Mastropieri, l'orto è attraversato da una presenza artificiale, quasi un relitto inserito nel verde; in *La passeggiata nel nudo inverno* di Riccardo Vicentini, il paesaggio si apre da una soglia di roccia e rovina, tra memoria e apparizione; in *Un sogno negli orti di sabbia* di Lorenzo Conforti, la natura scivola

verso una dimensione più sospesa che descrittiva. La stessa instabilità attraversa il corpo. In *Figura paterna* di Giulia Mangoni, la figura maschile si moltiplica tra corpi alati, profili animali e richiami mitologici; nel giovane uomo nudo di Jacopo Zambello, tagliato dalla composizione e dalla luce, il titolo *Annegare in sé stesso* sposta l'abbandono fisico verso una condizione interiore; in *Not bored at all* dell'artista italo-bosniaca Adelisa Selimbašić, il corpo è ridotto a dettaglio ravvicinato, tra mani, tasche e abito: più postura che ritratto. La centralità della pittura non coincide dunque con un ritorno disciplinare alla tela: la ricerca si sposta nei territori della pittura espansa, diventa oggetto, modifica il rapporto tra immagine, supporto e superficie. Lo mostrano *Veduta Fiume* di Francesco Ardini, dove l'immagine resta leggibile ma cambia statuto attraverso la stampa di smalto ceramico su grès; *Oltre il margine* di Federica Gottardello, dove cotone, carta e acrilico fanno della superficie un corpo fragile, cucito dalla



materia; e *Il matrimonio di mamma* di Chiara Baima Poma, dove gouache e collage costruiscono una scena allegorica per accostamenti, tra uccelli, ali e forme decorative.

Il Veneto dentro la mappa

Il percorso riserva un focus dedicato alla pittura emergente in Veneto, realizzato con la collaborazione di Simone Ceschin, specializzato nello scouting delle ricerche pittoriche regionali. «Negli ultimi anni, il panorama emergente veneto, soprattutto quello veneziano, si sta rivelando un contesto sorprendentemente vivo», afferma Ceschin, individuando in molti lavori una dimensione «intima e malinconica», nella quale il passato emerge «come traccia più che come rimpianto». Quella traccia affiora in modi diversi. In *Capire è una questione di prospettiva* del thienese Alessandro Fogo, la figura emerge per strati scuri, come una visione da decifrare; in *La forma del dubbio* del miranese Nicola Bindoni, il volto è quasi sottratto da una costellazione di post-it; in *Nagi paradise* di Edoardo Ongarato, di Castel Franco Veneto, invece, paesaggio alpino, volti scomposti e occhi moltiplicati aprono a un immaginario digitale e allucina-

to. Il focus veneto non isola una provenienza, ma mostra da vicino come una scena territoriale possa contenere registri anche molto distanti: memoria, figura, materia e immagine tecnologica. Più che definire una scuola, restituisce un clima: un territorio in cui la pittura sembra muoversi tra introspezione, materia e immaginari già attraversati dal digitale.

Osservatorio permanente

Il titolo *Ensemble* va letto in questa direzione: non una sequenza di prove individuali, bensì una composizione di ricerche diverse. Il riferimento è al Salon d'Automne di Parigi, che all'inizio del Novecento scardinò i canoni accademici del Salon ufficiale per dare spazio alle tendenze più audaci della modernità. In questo senso *Ensemble_2026* non registra soltanto una generazione anagrafica. Prova piuttosto a osservare che cosa accade quando oltre cento ricerche vengono lette nello stesso campo visivo: non ne esce un manifesto comune, ma una pluralità di accenti, tecniche e immaginari, dove le differenze non vengono ridotte e le affinità emergono per prossimità, scarti e risonanze. «*Ensemble_2026* nasce

come appuntamento ricorrente proprio per tenere traccia di questo percorso», spiega Antonio Menon, presidente della Fondazione The Bank Ets. L'osservatorio, aggiunge, vuole rivelare «le singolarità di un linguaggio che cambia da regione a regione», ma anche le «affinità e risonanze comuni» che attraversano l'intera penisola.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 30 settembre, sabato e domenica dalle 16 alle 19, o su appuntamento. Ingresso gratuito. Info: fondazionethebank.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA

Dalle tele esposte emerge un lavoro di rifondazione di modelli classici di rappresentazione

IL MODELLO

Come al Salon d'Automne di Parigi si dà spazio alle tendenze più audaci della modernità





L'allestimento e le opere di Mangoni (in alto) e di Faloretti

